

Nina Visconti



All'età di 86 anni è venuta a mancare la cara e dolcissima Nina Visconti. Con lei se ne andata un'altra importante colonna dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui. La signora Nina perse il marito, tenente Piero Bigatti (foto piccola), ucciso a Cefalonia nel settembre 1943, dopo che l'aveva sposata pochi mesi prima. Insieme all'encomiabile aiuto del nuovo marito, Cav, Luigi Maschio, si prodigò per la nascita della sezione provinciale di Asti. Dal 1943 in poi dedicò parte della sua vita all'insegna del mantenimento del ricordo della tragedia della Divisione Acqui nelle isole greche di Cefalonia e Corfù, coronando questo impegnativo lavoro con l'inaugurazione, il 23 settembre 2007, del monumento dedicato ai nostri caduti ed eretto nel parco Divisione Acqui di Asti. La redazione si scusa con la famiglia Maschio per aver ricordato con così colpevole ritardo la scomparsa della loro amata congiunta. (O. P.)

“UNA ACIES”

Nave Ardena

La cerimonia del 14 agosto nel mare di Argostoli

Nel precedente Notiziario era stata data notizia della cerimonia che si sarebbe svolta il 14 agosto 2009 a Cefalonia, nel mare antistante la baia di Argostoli, con la deposizione di una targa in ricordo dei 720 soldati della Divisione Acqui che, chiusi nelle stive, morirono nell'affondamento della nave Ardena, la quale li avrebbe dovuti portare prigionieri a Patrasso, per poi essere inviati nei campi di internamento nazisti. Nei giorni 12 e 13 agosto erano previste immersioni sul sito della nave per riprese e documentazioni

Avete, quindi già letto come mi fosse stata proposta tale iniziativa dal geom. Luciano De Donno, presidente dell'Associazione “Tecnica”, di Lecce, (centro studi attività subacquee, con alle

**Associazione Nazionale
Divisione “Acqui”**

Presidente Nazionale –

Prof.ssa Graziella Bettini

Via Della Robbia 11

52100 Arezzo

Tel. 057524354

e-mail graziella.v.bettini@alice.it

Segreteria Nazionale

Luisa Caleffi

Piazza S. Tommaso 17

37129 Verona

tel. 0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani

Via Chiesa 37

40010 Sala Bolognese (Bo)

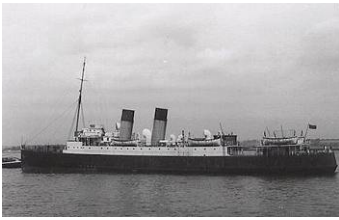
cell. 3355621479

e-mail orazio21@aliceposta.it

spalle molti anni di attività, di ricerche di navi affondate (cfr. il ritrovamento a 90 m. di profondità, del sottomarino Pietro Micca) ed Associazione di volontariato Protezione civile)). Scopo di tale evento: “rendere omaggio e commemorare, per la prima volta dopo 66 anni, i caduti italiani”. L'operazione è stata denominata “Una Acies” (=una schiera, motto dell'Accademia militare di Modena).

L'Associazione Acqui, mio tramite, ed in piena intesa con la Giunta Nazionale, aveva espresso il suo compiacimento e dato il suo patrocinio all'iniziativa, anche perché la riconosceva sostenuta da un profondo senso di pietà per i nostri caduti. Ma non avete potuto sapere quello che è avvenuto successivamente, e che ora sento il gradito dovere di far conoscere a tutti.

Alla metà, circa del mese di giugno Luciano De Donno mi comunicò che intendeva effettuare, in quei giorni, una prima e veloce ricognizione, a Cefalonia, anche al fine di individuare il luogo più idoneo per fissare al relitto la targa (di una pietra resistente all'acqua, e pagata dall'Associazione “Tecnica”,



ma in cui si menziona anche l'Acqui).

Al ritorno da questo primo breve sopralluogo in cui aveva effettuato una immersione, Luciano De Donno mi informò di ciò che aveva visto e fotografato. Le immagini mostravano una terribile realtà: una grande quantità di ossa umane che giacevano sul fondo fangoso, sparse intorno a ciò che resta dell'Ardena. Mi riferì anche un'altra co-

sa che lo aveva colpito: l'Ardena non appariva come il relitto di una nave affondata per l'urto contro una mina, ma i resti sparsi facevano sorgere il ragionevole dubbio che l'affondamento non fosse dovuto solo ad una mina, ma che vi avessero concorso probabilmente anche altre cause, a noi ignote. Il fatto era tanto rilevante che mi consultai con i componenti della Giunta Nazionale, e si convenne che era necessario interessare del problema lo Stato Italiano, soprattutto per la scoperta delle povere spoglie dei soldati dell'Acqui, di cui non si era mai parlato. Mi rivolsi subito ad "Onor Caduti", ma mi fu risposto che il loro intervento sarebbe stato l'ultimo di un serie di altri che lo avrebbero dovuto precedere.



Inviai quindi una lettera al Presidente della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Camera dei Deputati, al Ministro degli Affari Esteri, al Capo di Stato Maggiore della Difesa. In queste chiedevo alle Autorità italiane che, stante la presenza di resti umani di militari dell'Acqui in fondo al mare, fossero inviati, in forma ufficiale, militari di Reparti Subacquei che potessero collaborare con "Tecnica", nonché l'intervento di "Onor caduti" per il recupero, il rimpatrio e la definitiva destinazione, in Italia, dei poveri resti di quei militari. Con grande soddisfazione, nonostante fossimo già al mese di luglio (tempo di ferie) ed a ridosso di quelle date indicate in agosto, ricevetti subito riscontri positivi, prima dalla Segreteria generale del Presidente della Repubblica, che mi informava di aver immediatamente interessato il Ministero della Difesa a che si esaudissero le mie richieste, poi dal Presidente della Camera che diceva di essersi messo subito in contatto con lo Stato Maggiore della Marina Militare.

Dopo poco tempo ricevetti infatti una telefonata dal Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio Picchio, incaricato di tutti gli adempimenti necessari per l'invio a Cefalonia di una nave appoggio della Marina Militare sia per la cerimonia del 14 agosto, sia, nei giorni 12 e 13, per procedere a tutti i rilievi, fotografie, e quanto altro necessario per valutare in modo approfondito il "caso" Ardena.

La Giunta Nazionale ed io siamo felici ed orgogliosi della fattiva partecipazione e del coinvolgimento, nella realizzazione di quanto da noi richiesto, di tante alte autorità istituzionali, civili e militari: ciò infatti dimostra che l'Associazione Acqui è conosciuta e stimata.

Tutto il mese di luglio e i primi di agosto sono stati di intenso lavoro e di vari contatti, anche tra me e la Giunta. Finalmente giunse la comunicazione ufficiale che la nave militare "Procida" sarebbe salpata dalla Spezia, facendo sosta a Taranto, per essere poi ad Argostoli il giorno 11 agosto.

Inviai allora, d'intesa con la Giunta e dopo essermi consultata in particolare con l'avv. Amedeo Arpaia per gli aspetti legali, un comunicato all'Ansa affinché ne desse notizia ai giornali, cosa che è avvenuta, anche se qualche quotidiano ha estremizzato quanto da me dichiarato, parlando di bombe messe dentro la nave Ardena. Ho quindi spedito all'Ansa un invito a pubblicare una precisazione, nella quale facevo osservare che avevo accennato a "lati oscuri" sulle cause dell'affondamento, ma non avevo mai scritto di bombe a bordo della nave stessa.



Il giorno 10 agosto con Luciano De Donno ed i suoi collaboratori siamo partiti da Brindisi ed arrivati a Cefalonia l'11. Sono iniziati i contatti tra i subacquei di "Tecnica" e quelli della Marina Italiana, questi ultimi in numero di sette, assistiti da un medico, un infermiere e con l'ausilio di una camera iperbarica: il gruppo fa parte del Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesel", specializzato nelle operazioni subacquee.

Il 12 c'è stata la riunione, a bordo della Procida, per concordare le modalità della cerimonia del 14. Erano presenti il comandante della Procida, ten. di vascello Davide Maraglino, (cui dobbiamo riconoscenza, come a tutti i militari a bordo, anche ai subacquei, per la calda ospitalità, la sentita collaborazione e la professionalità), Luciano De Donno, Bruna De Paula ed io. Altri incontri sono stati necessari per superare difficoltà burocratiche che via via sorgevano, tenuto conto che ci trovavamo in acque di una nazione amica, ma comunque straniera.

I subacquei militari e quelli di Tecnica hanno fatto le immersioni previste, ed i conseguenti rilievi e documentazioni fotografiche. Il materiale è ora all'esame degli uffici competenti dello Stato Maggiore della Marina. Non siamo attualmente a conoscenza dei risultati delle loro indagini, ma ci terranno informati.



Inoltre, appena possibile, verrà inviato copia di tutto il materiale documentario all'Ufficio Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero. Il giorno 14 la commemorazione dei nostri 720 soldati si è svolta a bordo della nave



Procida, che però poteva ospitare solo le autorità. Così un'altra imbarcazione, messa a disposizione del Prefetto di Cefalonia ed Itaca, ha seguito da vicino, con più di 80 italiani a bordo, la cerimonia, grazie anche ai microfoni che permettevano di sentire e partecipare a quanto si celebrava nella nave italiana.

Il punto esatto ove giacciono i resti dell'Ardena e le spoglie dei nostri soldati, era segnalato da una boa fissata nel fondo dai subacquei della

Marina Italiana e dallo stesso De Donno con i suoi collaboratori.

A bordo della Procida molti giornalisti greci e la televisione greca. Ha dato il benvenuto il comandante della nave, ten. di vascello Davide Maraglino che ha avuto parole toccanti per ricordare i nostri caduti, L'addetto militare all'Ambasciata Italiana ad Atene, col. Roberto Cattaneo, ha ringraziato tutti i presenti a nome dell'Italia e dell'ambasciatore italiano ad Atene. Poi è seguito il discorso del Prefetto di Cefalonia e Itaca, in cui sono stati toccati i temi della pace e della concordia tra i popoli.

Successivamente il sacerdote cattolico di Cefalonia ha celebrato un breve rito e poi benedetto le corone d'alloro dell'Ambasciata Italiana, con il tricolore, i fiori della Prefettura (nel cui nastro



si leggeva " Alla pace ed alla fratellanza tra i popoli"), la corona d'alloro dell'Acqui con i nastri gialli e neri, su cui campeggiava la scritta " L'Acqui ai suoi ragazzi"(vedi foto). La nostra corona è stata ancorata ai resti della nave Ardena, e ad essa collegata la targa commemorativa dell'Associazione "Tecnica" e dell'Acqui. Le altre



corone sono state lanciate in mare, mentre dall'imbarcazione vicino alla Procida gli intervenuti facevano cadere una pioggia di garofani bianchi e rossi (bellissima idea della "Mediterraneo" che ha distribuito i fiori agli 80 italiani!) che copriva di colori ,a noi così cari, quello splendido azzurro del mare. Dicono che le correnti abbiano creato un grande cerchio di fiori rossi e bianchi attorno alla corona con il tricolore.....Un commovente canto di una soprano italiana si diffondeva poi nell'aria. E' seguito quindi l'intervento della presidente dell'Acqui, Graziella Bettini : dopo un breve riassunto su come si era articolata la vicenda che aveva condotto alla cerimonia," atto di pietà e di gratitudine "ed aver ricordato che la celebrazione avveniva a bordo di una nave della Marina Italiana, la presidente ha messo in evidenza che dalle immersioni dei subacquei della Marina Italiana e di "Tecnica" c'era la speranza di far luce su molti lati "oscuri", relativi all'affondamento della nave.



"Dobbiamo infatti tener conto, nella ricostruzione storica , in primo luogo della documentazione, ma essere attenti anche alle testimonianze dei nostri reduci, che spesso ci hanno lasciato racconti di quello che hanno visto, a proposito dell'Ardena, non proprio combacianti con quanto dichiarato nella documentazione tedesca. E se verranno accertate , oggi o nel futuro, nuove realtà inoppugnabili, dovremo tutti rendere giustizia a questi ragazzi, che tornano a parlarci dal fondo del mare e della memoria". Faceva in seguito riferimento, nel suo discorso, alla storia di quei prigionieri, che avevano combattuto per non cedere le armi ai tedeschi, in nome della dignità propria di soldati, e della libertà della Patria. E poi, dopo la resa, "inevitabile perché lasciati soli dal governo italiano e dagli alleati, inevitabile perché privi di armamenti adeguati e dell'aviazione, si abbattè la ferocia nazista sui soldati , inermi, dell'Acqui, a Cefalonia e Corfù. Il 28 settembre, cessata la mattanza nazista, 840 militari furono imbarcati sulla nave Ardena, di questi ne sopravvissero solo 120: gli altri 720, rinchiusi nelle stive,affondarono con la nave" La presidente ha ricordato poi le parole del Presidente della Repubblica , on Carlo Azeglio Ciampi rivolte ai nostri caduti e ai nostri reduci" Essi dimostrarono che la Patria non era mor-

ta. Anzi , con la vostra decisione ne riaffermaste l'esistenza. Su queste fondamentali risorse l'Italia.", e quelle del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, pronunziate nella sua visita a Cefalonia, il 25 aprile del 2007, che confermano e rafforzano gli stessi concetti per la Storia del nostro Paese.

La presidente proseguiva :“ E' per questa gratitudine, per questo affetto che abbiamo per i nostri caduti dell'Ardena, e per tutti i militari dell'Acqui, per i reduci che soffrirono le pene dei lager nazisti, che oggi siamo qui, per tentare di assolvere ad un senso di giustizia, anche se tardivo, onorando la loro memoria.....perchè la nostra Memoria può ridare loro la vita...E questo è il compito primario della Associazione Divisione Acqui: Per tali motivi sono sommamente grata, e con me tutta l'Associazione Acqui, allo Stato Italiano, all'Ass. italo-greca “Mediterraneo”, alle “custodi “ del Museo dell'Acqui, alle autorità greche che ci hanno aiutato nella realizzazione del nostro scopo..”

Nell'ultima parte del suo discorso, la presidente ha letto delle parole, a lei affidate da un'amica, parole che sicuramente ognuno dei presenti avrebbe voluto pronunziare, e, mentre le scandiva, ha sparso in mare un pugno di terra italiana, della Terra Madre tanto invocata dai nostri soldati, su quel mare che ha conservato come un Sacratio, per 66 anni le spoglie dei militari dell'Acqui):

“Perché voi, nostri figli, possiate riassaporare il profumo della terra che vi ha visti nascere, voglia questo umile gesto essere l'abbraccio dell'italica terra” per amore della quale, con grande onore, avete versato il tributo più pesante.

Possa il vostro martirio essere d'esempio ed al tempo stesso di monito per tutti i giovani che spavalamente affrontano la vita senza comprenderne il valore.

Grazie, perché se oggi noi siamo qui, lo dobbiamo al sacrificio di tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Grazie al dolore di tutte quelle madri che hanno pianto su di una tomba vuota.

Grazie a queste acque che silenziosamente hanno vegliato e protetto il vostro sonno.

Grazie.”

Un'onda di profonda commozione ha coinvolto tutti i presenti ed anche dall'imbarcazione che seguiva tutta la cerimonia è scoppiato un lungo applauso

Ha chiuso la commemorazione l'intervento della dott.ssa Clotilde Perrotta, presidente dell'Ass italo-greca “Mediterraneo” che gestisce il piccolo Museo dell'Acqui ad Argostoli. Nel suo discorso dopo una breve storia della nave Ardena, ha presentato la fine della nave medesima secondo la vulgata storica, inserendo in quella versione alcuni dubbi e rilevando incongruenze. Nell'ultima parte dell'intervento ha lanciato un sentito appello , perché si risolvesse il problema della inadeguata sede del Museo dell'Acqui, che tale è rimasta, nonostante le promesse ed i riconoscimenti di alte personalità, e nonostante che l'Ass.Acqui versasse un congruo contributo annuale per il suo affitto. La cerimonia si conclude...Le navi ritornano ad Argostoli con il loro carico di emozioni...Sicuramente tutti pensano:”Mai più guerre! “

Un particolare ringraziamento lo dobbiamo rivolgere la Dott. Ugo Zampetti, Segretario Generale della Camera dei Deputati, senza i cui preziosi consigli questa missione non si sarebbe potuta attuare, o comunque sarebbe stato tutto molto, ma molto più difficile. Il Dott. Zampetti è figlio del S. Tenente Enrico Zampetti che ha combattuto a Corfù con la Divisione Acqui, e che ha scritto un bellissimo libro che noi ben conosciamo, intitolato “ Lettere a Marisa” (*Graziella Bettini*) (le foto di questo articolo sono del fotografo greco Sakis Voutos)

Verona 23 settembre 2009

La sezione veronese , tramite il suo presidente Claudio Toninel, nonché vice presidente nazionale, è riuscita, come ogni anno, ad organizzare l'importante manifestazione annuale della commemorazione nazionale del 66° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù a danno dei militari della Divisione Acqui nel settembre 1943. La cerimonia diretta dagli apparati militari (specialisti in questo tipo di ricorrenze) si è svolta in modo perfetto e scorrevole.

Tra il pubblico diverse classi di studenti delle scuole di Verona, e soprattutto di ancora parecchi reduci ed importantissimo dei nipoti di superstiti o caduti, i quali hanno dato, con lo loro presenza un importante segnale di continuità della nostra Associazione.



Dopo lo schieramento delle rappresentanze militari, del Medagliere della Divisione Acqui, e dei vari gonfaloni e bandiere, Toninel apre la manifestazione con il riassunto storico delle vicende della Divisione Acqui ricordando il grande contributo di sangue pagato da quei soldati, in memoria dei quali ci si ritrova in loco. Dopo la messa commemorativa seguita in grande raccoglimento, prende la parola l'Assessore Erminia Perbellini del Comune di Verona, la quale ricorda che i valori es-



pressi dall'eroismo dei soldati della Acqui non potranno mai scadere ed avranno continuità nel tempo. La nostra presidente, Graziella Bettini interviene con un bellissimo discorso che non riassumiamo e che, essendo richiesto da molti, lo pubblichiamo nella sua versione integrale:

Oggi, con voi autorità, con voi amici, con voi reduci dell'Acqui, è presente anche il ricordo della cerimonia del 14 agosto scorso a Cefalonia, nelle acque antistanti Argostoli, durante la quale lo Stato Italiano, con autorità greche ed italiane, e con tanti nostri connazionali, per la prima volta dopo 66 anni, ricordava, con noi dell'Acqui, i 720 giovani che affondarono con la nave Ardena nelle acque cefaliote.

Questo è il messaggio che mi onoro di portarvi oggi e che idealmente pongo ai piedi del nostro monumento.

Nel 1943, il 28 settembre, 840 giovani dell'Acqui, che erano sfuggiti ai massacri tedeschi, avvenuti dopo la resa a Cefalonia (e Corfù), stanchi ed annientati dal dolore dei compagni morti nelle battaglie e nelle stragi naziste, sicuramente in quel giorno, quando furono imbarcati sulla nave Ardena, nutrivano la speranza, in quel 28 settembre '43, che la prigionia cui erano destinati sarebbe finita presto e che presto avrebbero potuto tornare a casa.

Ma dopo pochi minuti dalla partenza la nave colò a picco...e con lei 720 acquini...Solo 120 si salvarono.



Le loro ossa giacciono ancora in fondo al mare: ma la loro voce, se si fa silenzio in noi ed intorno a noi, si può oggi sentire in questo parco dell'Acqui, in questo luogo nobile, ove si può riscoprire se stessi, la propria identità.

Perché non basta che abbiano dato la vita, che abbiano consegnato alla storia le loro scelte.

Qui siamo obbligati a domandarci il senso del gesto di tanti migliaia di giovani; ed il dono della loro vita ci interroga.

Questo è il valore della Memoria, il valore di questa nostra celebrazione annuale, di ogni celebrazione, anche di quella avvenuta nella nave militare inviata dallo Stato Italiano, ove si è svolta, come dicevo prima, la cerimonia, il 14 agosto scorso, mentre pensavamo anche al dolore di coloro che seguitarono ad aspettare inutilmente.

Quei militari, e con loro tante migliaia di giovani dell'Acqui non videro realizzati i loro sogni, ma ci lasciarono in eredità un sogno più bello, quello di un'Italia libera e democratica.

Grande è quindi la nostra gratitudine ed il nostro affetto: per tutti i militari dell'Acqui periti nelle battaglie e nella ferocia nazista, per i caduti dell'Ardena e delle altre navi affondate, per i reduci che soffrirono le pene dei lager senza cedere alle lusinghe naziste, per i reduci che sono la nostra voce preziosa, ma che non sono riusciti a dimenticare i compagni morti, ed hanno sofferto la colpa di essere vivi.

Oggi onoriamo la memoria di tutti costoro, non però una memoria d'occasione, una memoria ingessata, ma quella che ridà la vita, che può nutrire le nuove generazioni, spingendole, sull'esempio dei nostri soldati, a lottare contro i soprusi, le ingiustizie, le oppressioni, che li può spingere a scrollarsi di dosso la veste dell'indifferenza.

E per onorare, conservare e diffondere la memoria dei nostri caduti qui, pubblicamente, do la notizia che il nostro Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero è stato riconosciuto ufficialmente a livello nazionale "di interesse storico e culturale particolarmente importante".

Ma ancora di altri vorrei onorare la Memoria.

Jean Baudin sottolineava che c'è la guerra dei generali, che è quasi operazione di aritmetica, la guerra dei politici, che la spiegano con le loro giustificazioni e finalità, e c'è la guerra del soldato che la ricorda in termini di vita o di morte..

Ecco, io vorrei aggiungere a questa verità del soldato che, al di là da ogni costruzione di pensiero, vive e muore in prima linea, anche quella di tante donne che condussero, fuori da ogni clamore, in silenzio, un'altra guerra, vittime anch'esse delle tragedie che avevano colpito i loro uomini in

guerra. Madri, mogli, sorelle, figli e figlie di caduti dell'Acqui, hanno portato avanti da sole la lotta per la vita, vittime anch'esse, ed insieme testimoni delle sofferenze di chi cresceva senza guida, e cercarono di lenirne le ferite e di sostituirsi a chi non tornava più.

Esse furono il lievito di un'Italia che si ricostruiva dalle macerie, e se un lumicino era sempre acceso nelle case dei soldati dell'Acqui davanti a fotografie sbiadite, le donne tennero acceso soprattutto quella luce viva della Memoria nei loro figli, nei loro nipoti, mentre la Patria, per la cui salvezza quegli uomini non c'erano più, non li avrebbe ricordati per tanti decenni.

Sono state anch'esse eroiche, sebbene per tale compito non erano nate, ma, come i loro compagni, i loro figli o fratelli, hanno preso su di sé il peso di altre vite, hanno donato la loro, compiendo enormi sacrifici, trasformandosi da quel ruolo di "angelo del focolare" in cui le aveva impiccate la retorica fascista, in donne capaci di dimenticare la loro fragilità.

A loro, il ricordo più commosso e riconoscente: esse hanno riannodato un filo che dal passato porta all'oggi, porta, attraverso la loro voce e la loro esistenza fino a noi, qui, figli e nipoti, che cerchiamo di operare per gli stessi valori per cui i nostri soldati dettero la vita.

E concluderei il mio intervento con parole di speranza, giacché, da poco tempo, l'Associazione Divisione Acqui vede entrare tra le sue fila nuove forze: sono i nipoti".

Il loro entusiasmo, il loro orgoglio nello scoprire le loro radici risalenti a nobili sacrifici, la loro voglia di conoscere, di essere attivi, sono commoventi, ed il loro porsi non soffre di quel dolore acerbo di cui soffrimmo noi figli.

E' una nuova generazione che sorge accanto a noi, che apre alla speranza.

A loro daremo le consegne

Segue l'intervento di Putelli Iorio che valorizza il sacrificio delle famiglie, degli orfani che sono stati il lievito dell'Italia che si ricostruì dalle macerie e soprattutto delle donne per il grande contributo dato alla rinascita del paese nel dopoguerra.

Dopo il saluto da parte della Forze Armate, inviato dal generale di Divisione, Enrico Pino, il prefetto di Verona, Perla Stancari, chiude la serie di interventi ricordando come il sacrificio della Divisione Acqui sia un importante concetto da seguire nel movimento di continuità democratica e che il prezzo pagato dall'esercito italiano richiami indirettamente le recentissime vittime di Kabul.

Il deflusso dal parco Divisione Acqui di tutte le componenti alla manifestazione segna il termine di questa bellissima cerimonia che viene definitivamente conclusa col pranzo sociale al Centro Carraro. (Orazio Pavignani)

Notizie dalle sezioni



Bergamo. L'8 settembre u.s. si è svolta a San Pellegrino in provincia di Bergamo la cerimonia di intitolazione di una piazzetta a ricordo dei "Martiri di Cefalonia". Grazie alla famiglia Bernasconi, in ricordo del reduce Giovanni, al reduce Sig. Bombardieri Mario, che, sostenuti da altri compagni superstiti: Sig. Bianchi Alessio, Sig. Brignoli Carlo e Sig. Grassi Giovanni, hanno fermamente e fortemente voluto onorare la memoria della gloriosa "Divisione Acqui" e dei loro compagni che non hanno fatto ritorno in Patria. La cerimonia si è svolta in modo

semplice ma carica di familiarità e commozione, alla presenza delle autorità locali civili e religiose e del piccolo meraviglioso coro di bambine che hanno coronato la cerimonia con canti dedicati alla Madonna ed alla Patria. Dopo la S. Messa, è stata deposta la corona d'alloro dagli emozionatissimi Sigg. Bombardieri e Bianchi; sono poi seguiti i discorsi del Sindaco, del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Bergamo, della Sig.ra Ghilardini Daniella (nipote del Cappellano Militare Padre Luigi Ghilardini) in rappresentanza della Presidente Nazionale prof.ssa Graziella Bettini, che ha voluto onorare il particolare momento alla luce anche delle ultime notizie provenienti dal mare al largo di Argostoli. (Daniella Ghilardini)

Parma. Mario Pasquali ci fa pervenire il programma delle manifestazioni che si sono tenute a Parma e provincia. Nel 66° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù la sezione di Parma, per onorare i caduti della Divisione "Acqui", ha organizzato una serie di manifestazioni così avvenute: - sabato 5 settembre alle ore 10.30 commemorazione presso il cippo eretto a Poggio S. Ilario, in provincia di Parma, che ricorda tre giovani del paese caduti a Cefalonia nel 1943. Sempre nello stesso giorno una manifestazione sportiva presso lo stadio "Ballotta" di Fi-



Dario Ballotta

denza, in provincia di Parma. Il campo sportivo è intitolato ad un soldato del paese appartenente alla Divisione "Acqui" e fucilato dai tedeschi nel settembre del 1943. la partita è stata organizzata dal figlio di un reduce in collaborazione con la sezione di Parma.

Domenica 27 settembre al cimitero della Villetta è stata deposta una corona di alloro al monumento dei nostri caduti

Domenica 4 ottobre si è svolta presso la chiesa Oratorio dei Rossi annuale cerimonia religiosa a suffragio delle vittime della Divisione "Acqui" a cui è seguito il pranzo sociale in un noto ristorante cittadino. *(Mario Pasquali)*

Torino. Il giorno 20 settembre scorso si è svolta, come di consueto, la commemorazione del sacrificio della Divisione Acqui di fronte al monumento eretto nella Frazione Argiassera da Michele Gai, ultimo reduce di Corfù residente in Valle di Susa (Torino). A suo tempo il monumento fu inaugurato dal Generale Renzo Apollonio. La cerimonia, fortemente voluta dal reduce, si è svolta con la partecipazione di autorità civili e militari, la rappresentanza di un nutrito drappello di Granatieri di Sardegna in congedo e la sezione ANPI della Valle di Susa che ha organizzato un gruppo di lavoro che ha permesso la realizzazione dell'evento.

La Provincia di Torino, rappresentata dal dr Antonio Fermentino, il comune di Bussoleno, rappresentato dal sindaco dr.ssa Anna Maria Allasio, ed altri 4 comuni del circondario, sono intervenuti con i propri gonfaloni. Sono state deposte due corone di alloro offerte dal Comune di Bussoleno e dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.

A rappresentare la ANDA, sono intervenuti Mario Gelera, Presidente della sezione Piemonte Nord e Costantino Ruscigno, Presidente della sezione di Milano.

Il 6 settembre scorso si è inaugurata presso l'Eco Museo del Colle del Lys (To) la mostra "Ritorno a Cefalonia" curata dal professor Carlo Palumbo e realizzata dagli allievi dell'Istituto Albe Steiner di Torino. All'evento hanno preso parte Mario Gelera, presidente della sezione Piemonte Nord dell'Associazione nazionale Divisione Acqui, che ha aperto la sessione con un breve discorso commemorativo dei soldati della Divisione, seguito da un commovente racconto del reduce di Corfù Michele Gai delle sue "avventure", dalla chiamata alle armi, fino al rientro in patria nel 1945. La narrazione seguita con vivissimo interesse dai partecipanti, è stata a lungo applaudita. Ha terminato l'incontro il Prof. Carlo Palombo, che ha ben spiegato le vicende della Divisione Acqui ed il suo ruolo nella fase della liberazione dal nazismo.

Prossimamente la mostra proseguirà il suo percorso in Val di Susa, nel comune di Condove, e ancora in altri comuni (Susa, Ulzio, ecc), con i cui rappresentanti Mario Gelera ha già preso contatto. *(Mario e Maria Teresa Gelera)*

Massa Carrara. Mario Baroni, ci fa sapere di aver organizzato a massa una giornata commemorativa a ricordo delle migliaia di morti della Divisione Acqui, caduti per l'amor di patria e in obbedienza alle sue leggi. Con devozione e gratitudine, dice Baroni, è stata celebrata alla chiesa dei Servi di Marina di Massa, una messa proprio a ricordo dei caduti di Cefalonia e Corfù. *(Mario Baroni)*

Da Fabriano (An) il reduce Edgardo Santini già autore del libro "partigiano in Grecia" ed iscritto alla sezione di Bologna e Ferrara ci mette al corrente delle sue "modeste" attività a favore del ricordo della memoria della Acqui. Attraverso il programma " Pagine della nostra resistenza" a cura del sistema Bibliotecario Locale della Comunità Montana diretto da Vinny Cecchetelli, Santini ha incontrato gli studenti del Liceo Classico di Fabriano, che con il solo studio bibliografico non potrebbero capire il valore degli eventi della guerra, raccontando loro le sue vicende di genere prima a Corfù poi a Santa Maura per poi ritrovarsi a combattere insieme ai partigiani greci dell'Elas. L'incontro condotto dall'operatrice marta Ortolani ha suscitato profondo interesse tra gli studenti, attenti alla narrazione dei vari episodi di guerra sostenuti dal superstita Edgardo Santini, ponendo molte domande, alle quali l'ex partigiano ha risposto con molto piacere riuscendo a far comprendere anche l'importanza dei partigiani che hanno combattuto all'estero per la libertà di altre nazioni.

Notizie da Cefalonia

Argostoli. Il Consiglio Regionale della Puglia con l'Associazione Consiglieri regionali, hanno organizzato per i giorni 21-24 settembre p.v. la visita di una delegazione ufficiale, composta da 15 persone e guidata dal Consigliere Regionale Gianmario Zaccagnino, per onorare i militari

italiani caduti a Cefalonia stante il 66° anniversario dell'evento. Per l'occasione è stata posta una lapide al museo dell'Associazione italo-greca di Cefalonia "Mediterraneo", dedicato ai conazionali protagonisti della prima coraggiosa resistenza dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, che è stata scoperta mercoledì 23. L'iscrizione sulla lapide in pietra di Trani recita: "Il Consiglio Regionale della Puglia e l'Associazione dei Consiglieri regionali ricordano i militari italiani vittime, nel tragico settembre 1943, della feroce rappresaglia nazista, nella guerra voluta dal fascismo". Mercoledì 23, la giornata è iniziata con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti italiani alle 10,30 seguita da una preghiera, la delegazione pugliese ha poi raggiunto il museo, nel centro del capoluogo di Cefalonia, prima di scoprire la lapide il Consigliere Regionale avv. Gianmario Zaccagnino e il Vice Presidente dell'Associazione dei Consiglieri Regionali sen. Angelo Rossi hanno tenuto discorsi commemorativi. Facevano parte della delegazione il Presidente dell'Associazione dei Consiglieri dott. Giuseppe Abbati, il Segretario Amministrativo ing. Luigi Ferlicchia e il Consigliere prof.ssa Isabella Massafra. *(Bruna de Paula)*



Eventi

Aversa. Promossa dalla COMUNITA' ELLENICA DI NAPOLI E CAMPANIA e dalla FEDERAZIONE DELLE COMUNITA' ELLENICHE D'ITALIA, con il patrocinio del CONSOLATO GENERALE DI GRECIA A NAPOLI, in collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Associazione Nazionale Divisione Acqui sezione della Campania, Youth Network Sae Europe (Consiglio Mondiale della Diaspora Greca), Associazione Italo Greca Mediterraneo e Associazione Bianca D'Aponte, il 26 ottobre avrà inizio ad Aversa (ce) la manifestazione "L'eccidio di Cefalonia - Settimana della Memoria per la pace" che proseguirà sino al 31 ottobre sviluppandosi attraverso il seguente programma:

26 ottobre Auditorium Via Tristano

Ore 10.00 Apertura ufficiale della Settimana della Memoria.

Ore 10.30 Isabella Insolubile (Istituto Campano per la Storia della Resistenza): "la memoria di Cefalonia un laboratorio per la costruzione di un'Europa di pace.

Ore 11.00 Roberto Romano (università di Napoli Federico II) "decorrenza e rapporti di forza in Tucidide. Il caso di Atene e Melo"

Ore 11.30 Inaugurazione stand Divisione Acqui a cura dell'Associazione Acqui/sezione Campania con l'esposizione della mostra storico fotografica a cura di Orazio Pavignani: "la scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943".

Ore 17.30 Inaugurazione Mostra fotografica, a cura di Luciana Baldessarri: I ragazzi del '43. L'eccidio della Divisione Acqui (Cefalonia Corfù, settembre 1943).

31 ottobre, duomo di Aversa.

Ore 19.00. Concerto del coro di Argostoli (Cefalonia): canti tradizionali delle isole Ionie con mandolini e chitarre. Dirige Basilio Muntakis.

Premiazione alunni partecipanti al concorso.

(Bando di Concorso in <http://www.comune.avversa.ce.it>)

I nostri lutti

Da Torino. Lo scorso mese di luglio, è deceduto a Giaglione, in Valle di Susa (To) il reduce Angelo Vayr, già combattente in Libia ed Eritrea negli anni 1935/1937.

Richiamato alle armi il 31/1/1943 è assegnato alla Divisione Acqui a Corfù..

Scampato alle fucilazioni, fu catturato dai tedeschi il 24 settembre 1943, imprigionato e deportato in Germania, da dove ritornò solamente nel mese di giugno 1945. *(Mario e Maria Teresa Geler)*

Da Milano. Oggi, lunedì 20 luglio, si sono svolti i funerali del sergente maggiore Flaminio Zappa, di anni 93, presso il Santuario di San Martino a Cinisello Balsamo (Mi). Era del 33° reggimento artiglieria con il maggiore Armando Pica. Riuscì a salvarsi dall'immane tragedia, e tornare in Patria al termine del conflitto. Durante la sua vita, non ha mai dimenticato quei funesti giorni, raccontando alla figlia Maria Luisa, in particolare l'episodio del vallone di Santa Barbara dove fu testimone. Alle esequie hanno partecipato il Presidente della sezione milanese dell'AN-

DA, avv. Costantino Ruscigno, Argia Lurasi, Maria Rosa Gelera, Wally e Ilario Nadal. Il Presidente ha commemorato Flaminio ricordando che l'Associazione è una grande famiglia, e che l'obiettivo dell'ANDA è di trasmettere alle future generazioni gli stessi valori che hanno sempre distinto gli Eroi della Divisione "Acqui". Durante la Santa Messa, anche il sacerdote ha avuto parole molto toccanti ricordando il sacrificio dei valorosi soldati e ufficiali che si immolarono a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943. (Ilario e Wally Nadal)

Da Bologna. L' 11 giugno ultimo scorso è venuto a mancare il reduce del 317° fanteria Divisione Acqui, Mario Giunchedi. Classe 1917, era sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia e si era salvato a nuoto dallo scoppio della nave Ardena. Persona sempre presente alle attività della sezione di Bologna, è stato un grande punto di riferimento per la sua disponibilità e la sua enorme dolcezza. Nella foto lo vediamo mentre stringe la mano al Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano durante la commemorazione del 25 aprile 2007 avvenuta al monumento italiano di Argostoli (Cefalonia). Il povero Mario non era mai tornato a Cefalonia. Ora Mario ha raggiunto il limbo dei giusti dove avrà ritrovato i commilitoni della Divisione Acqui per i quali durante la sua vita spese tante lacrime al loro ricordo. (O.P.)



Libri

E' finalmente uscito l'ultimo lavoro dell'autore Paolo Paoletti. "Sangue intorno alla Casetta Rossa" è il titolo di questo libro, ultimo della serie dedicata dallo scrittore alla Divisione Acqui. Il volume edito da Edizioni Gemina (Fi), si prefigge, attraverso un'attenta analisi ed un attento confronto delle testimonianze e dei documenti degli archivi, italiani, tedeschi e inglesi, di dare una risposta esatta rispetto ai nomi ed ai numeri degli ufficiali fucilati alla Casetta Rossa o nelle sue vicinanze fra il 24 ed il 25 settembre molto "tecnica" come si addice la ricerca di determinate verità avviate che non infiammano di certo la lettura morale su vari personaggi. Ciò non toglie che sia comunque molto interessante da l'impossibilità di una ricostruzione e contribuito alla precisazione dei fatti.

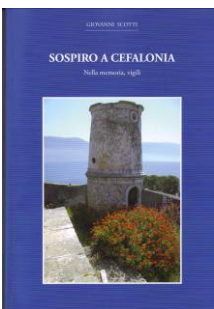


Paoletti realizza quell'opera che come sata e fatta da nessuno, riferendosi prima all' Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e poi all'Associazione Nazionale Divisione Acqui. Una critica, quest'ultima, Paoletti non me ne voglia, molto ingiustificata in quanto le persone che hanno portato avanti per più di mezzo secolo lo hanno fatto in regime di assoluto volontariato e in quel tempo libero sottratto alla loro vita alla fine della propria giornata di lavoro: molto diverso da chi fa l'archivista storico per mestiere e può unicamente dedicarsi a questo tipo di lavoro. L'associazione non avrà scritto questo libro dedicato ai fucilati della Casetta Rossa, ma per tutti questi anni ha lavorato per ricordare tutti i morti della Divisione Acqui. Questa osservazione è dovuta, soprattutto in rispetto ai soci della Associazione Nazionale Acqui in quanto l'opinione dell'autore è inserita nel libro. (O.P.)

Il libro è scritto in modo un testo di aritmetica. D'altra parte ne per forza attraverso analisi precise, intervallate da deduzioni e giudizi che l'ultimo lavoro di Paolo Paoletti leggere e anche se alla fine ammette stremamente esatta, dà un grande

dice non è, in 66 anni, mai stata pensata e fatta da nessuno, riferendosi prima all' Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e poi all'Associazione Nazionale Divisione Acqui. Una critica, quest'ultima, Paoletti non me ne voglia, molto ingiustificata in quanto le persone che hanno portato avanti per più di mezzo secolo lo hanno fatto in regime di assoluto volontariato e in quel tempo libero sottratto alla loro vita alla fine della propria giornata di lavoro: molto diverso da chi fa l'archivista storico per mestiere e può unicamente dedicarsi a questo tipo di lavoro. L'associazione non avrà scritto questo libro dedicato ai fucilati della Casetta Rossa, ma per tutti questi anni ha lavorato per ricordare tutti i morti della Divisione Acqui. Questa osservazione è dovuta, soprattutto in rispetto ai soci della Associazione Nazionale Acqui in quanto l'opinione dell'autore è inserita nel libro. (O.P.)

Sospiro a Cefalonia. Giovanni Scotti consigliere della provincia di Cremona realizza questa importante raccolta di testimonianze dei reduci della sua terra di origine. Coinvolto nella storia della Divisione Acqui dal "Comitato per la difesa e lo sviluppo della democrazia" della provincia di Cremona. Il "viaggio della memoria" che lo porta, con altre 350 persone tra cui più di trecento studenti delle scuole superiori Cremonesi, a visitare Cefalonia insieme alle guide dell' Associazione Acqui ed insieme ai Reduci Mario Pasquali di Parma e Bruno Villa di Cremona, lo appassiona a tal punto che al ritorno decide di raccogliere le testimonianze dei reduci che, si rende conto, vivono al suo paese; Sospiro. Attenzione lo Scotti non pubblica solamente delle testimonianze o delle lettere ritrovate, ma accompagna tutto questo con delle interessantissime e obbiettive deduzioni.



Per meglio recensire questo libro riporto le frasi di Graziella Bettini (Presidente dell'Ass. Naz. Divisione Acqui) e di Giuseppe Torchio (Presidente della Provincia di Cremona). "Ciò che ha so-

stenuto il lavoro di Giovanni Scotti è stato il suo sentirsi parte di una comunità e la volontà di rendere omaggio da sospirose, a 17 sospiresi, reduci o caduti a Cefalonia”- “”Sospiro a Cefalonia” è un libro onesto, scevro da falsa retorica, quasi puro nelle sue descrizioni e nei suoi personaggi.”.

Varie

Rieti è una bella cittadina laziale nella quale la cara Renata Petroni è presidente della locale sezione provinciale per l'Associazione Nazionale Divisione Acqui. Un amico di Renata, un po' come Giovanni Scotti, è stato molto coinvolto nelle vicende successe a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943. Il coinvolgimento con questa storia lo ha portato molte volte in visita a Cefalonia e sta raccogliendo materiale per la stesura di un libro dedicato al compianto tenente Renato Calabrese della compagnia comando reggimentale del 317° fanteria, fucilati dai tedeschi a Razata. Vincenzo Antonio Scasciafratti nel suo libro di poesie "Ritornare a capo" dedica una poesia a Cefalonia che merita la sua pubblicazione integrale

Cefalonia

I

Lungo scoscendimenti
Ai cieli tersi si innalzano i cipressi
Fino al mare.

II

Mia risorta Persefona
Perduta come breve stagione giovinezza azzurra
Sono tornato sull'isola di sogno
Dietro passi d'origani e limoni
Sopra le croci
In riva al mare greco d'eternità
Nel soffio della notte.

III

Trapassati dal lume della luna
Tanti Odisseo che non ritorneranno
Sfilano lenti nella notte chiara
Dello Ionio
A Vardiani. I fantasmi dell'Acqui
Imprigionati su zattere nere
Perduti nella memoria.

IV

Sono come una barca abbandonata
Nichelata dal tempo e dalle assenze.

Lixouri (Kefalloniki) 1991